



Ask the Teachers:

E' sempre appropriato per un insegnante essere irato con uno studente?

La risposta di Geshe Tenzin Wangyal

tratta da "Buddhadharma: The Practitioner's Quarterly" - Estate 2009

Domanda: E' sempre appropriato per un insegnante essere irato con uno studente? Se sì, quanto può l'atteggiamento irato essere efficace per insegnare a uno studente, e quando è potenzialmente dannoso? Come fa uno studente a sapere quando l'atteggiamento irato di un insegnante è un mezzo abile piuttosto che un sintomo dei problemi del proprio insegnante?

Geshe Tenzin Wangyal: Una madre affettuosa non è sempre pacifica con il proprio bambino. Ogni volta che è necessario creare un chiaro limite o mostrare che c'è un limite, una madre può manifestare un comportamento irato. Allo stesso modo può accadere con l'insegnante che vede la necessità di essere irato con un suo studente. E' salutare essere capaci di mostrarsi irati quando c'è una relazione vera e affettuosa tra l'insegnante e lo studente.

Forse questa sarà una differenza culturale, ma se un insegnante è molto franco ed esprime qualcosa direttamente e in una maniera perfino irata, un tibetano penserà essere un segno di vicinanza, come in famiglia. Se un insegnante non si sente a proprio agio nel fare ciò, questo è un segno di distanza, come dire "Fai ciò che vuoi; non mi prendo cura di te."

In Occidente le persone non sono così tolleranti nei confronti di una comunicazione diretta, tantomeno per un atteggiamento irato. Per non parlare poi di un essere irato! Talvolta essere veramente chiari e diretti può essere interpretato come essere gretti.

Come può l'atteggiamento irato essere usato per insegnare con efficacia e quando è dannoso? Nell'essere umano quando qualcosa accade gradualmente è più difficile afferrarne il suo significato. Quando si esprime in una maniera più intensa, possono esserci maggiori possibilità di conoscerne gli effetti. E' noto l'esempio della rana. Quando una rana è messa in una bacinella d'acqua che ha la stessa temperatura del suo ambiente ordinario e la temperatura dell'acqua è incrementata gradualmente, la rana rimarrà in acqua finché non morirà per sovraesposizione al calore. La rana, semplicemente, non registra il pericolo. Tuttavia, se la rana è messa direttamente dal suo ambiente ordinario in acqua calda, percepirà il pericolo e salterà via immediatamente.

Nella vita quotidiana, quando le cose vanno bene, una persona non è motivata a praticare la meditazione e non è così

sveglia, pronta. Quando la stessa persona sperimenta un dolore personale, una malattia o una tragedia, è molto più probabile che si cambi punto di vista e si possano riesaminare le proprie concezioni.

Se l'insegnante è consapevole della tendenza dello studente a diventare eccessivamente comodo in una situazione e applica una modalità illuminata di tipo irato per guidare lo studente, non v'è dubbio che in ciò possa esserci del beneficio.

Uno studente dovrebbe essere capace di discernere se le azioni di un insegnante hanno trasparenza, chiarezza. Con un atteggiamento irato illuminato, l'insegnante non si disconnette mai dal terreno della compassione. Se l'insegnante ha perso questa connessione ed è semplicemente arrabbiato questa non è un'azione che fa da guida. In tal caso ne può risultare un danno. Lo studente dovrebbe esaminare se seguire l'insegnante, ed ha sempre l'opzione di non seguirlo. Verifica la tua esperienza. Fiduciosamente puoi verificare chiaramente la tua mente. Se senti che l'azione del tuo insegnante è poco salutare, non seguirlo più.

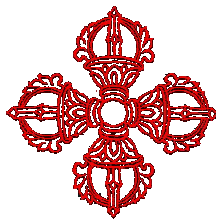
Uno dei miei insegnanti, Lopon Sangye Tenzin, lo si potrebbe definire come un insegnante irato. Quando dava consigli riguardo a insegnamenti e pratica non c'era molto spazio per negoziare! I suoi studenti erano quelli che potevano tollerare questo, e continuavano a seguirlo. Coloro che non tolleravano questo stile di insegnamento ebbero con lui una relazione più distante.

Per contro, il mio insegnante radice Yongdzin Tenzin Namdak, è un insegnante pacifico. Lo ho apprezzato sinceramente e mi sono divertito in questo rapporto. Ma ci sono state volte che a causa della sua natura pacifica ho manifestato la tendenza a negoziare e a non seguire completamente i suoi consigli. Quando facevo questo non c'era nessuno che mi sfidava, stimolava, che mi metteva alla prova. A volte ero capace di riconoscere questa mia tendenza e mi sforzavo di seguire i suoi consigli, ma non sempre ero capace di accorgermi che avevo smesso di farlo.

Nulla dovrebbe interferire con la relazione tra te - lo studente - e un autentico insegnante. Una volta che hai esaminato e accettato un insegnante, il tuo compito è progredire, e null'altro. L'insegnante è l'insegnante, e nella relazione insegnante/studente, lo studente ha bisogno di abbandonarsi molto più di quanto faccia l'insegnante.

Ma in Occidente tutti noi abbiamo visto esempi di studenti che si accostano al Dharma con un'ambizione personale o con un piano, un programma da compiere. Nella misura in cui non è in grado di riconoscere ciò, egli facilmente si dissocerà dal seguire la via, si ribellerà all'insegnante o ai colleghi studenti, quando le sue ambizioni non sono

realizzate, confondendo il danno all'ego come un danno reale. Se il suo cuore è bloccato avrà periodi difficili nel riconoscere i dissapori e li giudicherà erroneamente. Se il suo cuore è aperto e chiaro, troverà un modo per comprendere il dissapore, la controversia e in definitiva sé stesso.



“Possano queste pagine essere di beneficio per molti.
Possano i Buddha proteggere la vita dei nostri Preziosi Maestri.
Possano, la nostra fede e la nostra devozione, crescere e fortificarsi.
Possiamo dedicare i meriti della nostra pratica al beneficio di tutti gli esseri affinché siano liberi
dalla confusione e dalla sofferenza”
(Raffaele Phuntsog Wangdu & Salvatore Tondrup Wangchuk)